

Spazio Tempo Relazioni. L'eredità educativa di Maria Pia Fini nel nido e nella scuola dell'infanzia

Università LUMSA – 31 gennaio 2026

La giornata dedicata a Maria Pia Fini si è aperta in un clima di intensa partecipazione e di profonda cura. La Sala Giubileo della LUMSA ha accolto educatrici, insegnanti, pedagogisti, studenti, dirigenti e rappresentanti istituzionali: una comunità viva, riunita non solo per ricordare una figura fondamentale del panorama educativo italiano, ma per far vivere ancora una volta il suo pensiero dentro un dialogo professionale autentico.

I saluti istituzionali: la cornice di senso

Antonia Labonia, presidente del Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia, ha inaugurato la giornata con parole che hanno subito dato forma al senso dell'incontro: un invito a riconoscere la forza trasformativa del lavoro educativo e a sentirsi parte di una comunità che cresce insieme. Il suo saluto ha ricordato che il GNNI è un luogo di pensiero, di confronto e di responsabilità condivisa, capace di custodire e rinnovare l'eredità di figure come Maria Pia Fini.

Cosimo Costa, per l'Università LUMSA, ha sottolineato il ruolo fondamentale della ricerca pedagogica come ponte tra teoria e pratica. Le sue parole hanno restituito l'importanza del dialogo tra università e servizi educativi, tra formazione e quotidianità, tra memoria e innovazione.

Franco De Luca, Presidente del Centro Nascita Montessori, ha portato un saluto che ha intrecciato storia e futuro: un richiamo alla responsabilità di costruire ambienti che rispettino i tempi dei bambini, che valorizzino la loro autonomia e che riconoscano la relazione come fondamento di ogni apprendimento significativo.

Andrea Scarcelli, referente per il Lazio GNNI. Nel mio intervento ho provato a restituire ciò che questa giornata ha evocato: lo sguardo di Maria Pia Fini sui bambini e sulle bambine, capace di riconoscerne la serietà e la densità; la sua idea di spazio e tempo come linguaggi educativi; la sua concezione della relazione come scelta consapevole e responsabile. Ho sentito, e credo abbiamo sentito tutti, che il suo lascito non è un insieme di teorie, ma un modo di stare nel mondo educativo: un invito a essere presenti, attenti, coraggiosi; a non accontentarci; a continuare a osservare, a pensare, a documentare per dare valore a ciò che accade.

Questi saluti, diversi ma profondamente consonanti, hanno tracciato la cornice della giornata: una cornice fatta di alleanze, di visioni condivise, di un impegno comune verso un'educazione più umana, più consapevole, più coraggiosa.

Il cuore pedagogico della giornata

L'intervento di **Raniero Regni** ha aperto la riflessione sul tema dell'ambiente come "vestito dell'anima", ricordandoci che ogni spazio educativo parla, accoglie, orienta.

Il contributo del **Centro Nascita Montessori** ha aggiunto profondità, mettendo in luce la forza di una comunicazione circolare tra nidi, scuole e formazione.

Le testimonianze: la memoria viva di un incontro

La parte centrale della mattinata è stata attraversata da testimonianze che hanno restituito non solo il pensiero di Maria Pia Fini, ma la sua presenza. Le parole di chi l'ha conosciuta, incontrata, ascoltata, hanno composto un racconto corale, intimo e professionale allo stesso tempo.

Pietro Lupi, della Cooperativa Koinè (Valdarno e Roma), ha ricordato la forza con cui Maria Pia sapeva leggere i contesti educativi, trasformando ogni osservazione in un'occasione di crescita. Il suo racconto ha restituito l'immagine di una professionista capace di stare accanto ai servizi con rigore e gentilezza.

Filomena Di Cesare, da Roma, ha condiviso momenti di confronto vissuti con Maria Pia, sottolineando la sua capacità di ascoltare profondamente e di offrire parole che aprivano possibilità. La sua testimonianza ha riportato alla luce la dimensione relazionale del lavoro pedagogico, quella che Maria Pia considerava il vero cuore dei servizi.

Lauredana Biccheri, da Città di Castello, ha raccontato la cura con cui Maria Pia accompagnava i processi di trasformazione nei nidi e nelle scuole dell'infanzia. Una cura fatta di presenza, di sguardi attenti, di domande che non lasciavano indifferenti.

Lucia Zucchi, della Cooperativa Cadiai di Bologna, ha ricordato la capacità di Maria Pia di intrecciare pensiero e pratica, teoria e quotidianità. La sua testimonianza ha mostrato quanto il lavoro educativo, per Maria Pia, fosse sempre un lavoro collettivo, mai solitario.

Tiziana Borini e Alessandra Pesaresi, da Ancona e Senigallia, hanno portato una testimonianza a due voci, ricca di ricordi condivisi. Hanno raccontato la forza con cui Maria Pia sapeva sostenere i servizi nei momenti di cambiamento, offrendo strumenti, parole e presenza. Queste testimonianze hanno composto un mosaico prezioso: non solo ciò che Maria Pia Fini ha pensato, ma ciò che ha fatto vivere negli altri.

Un'eredità che non si limita a essere ricordata, ma che continua a trasformare.

La testimonianza di Pierluigi Pecchia: l'eredità più intima

Tra i momenti più intensi della giornata, la testimonianza di **Pierluigi Pecchia**, figlio di Maria Pia collegato dalla Svizzera, ha attraversato la sala con una forza emotiva rara. La sua voce, a tratti commossa, ha portato dentro l'Aula non solo il ricordo di una madre, ma la presenza viva di una professionista che ha dedicato la sua vita all'infanzia, alla qualità dei servizi, alla dignità del lavoro educativo. Nel suo intervento, Pierluigi ha raccontato con delicatezza cosa significasse crescere accanto a una donna che non separava mai la passione professionale dalla profondità umana. La sua emozione è diventata emozione collettiva. La sua gratitudine è diventata gratitudine di tutti. Il suo ricordo è diventato memoria condivisa. In quel momento, la sala ha percepito con chiarezza che l'eredità di Maria Pia Fini non è fatta solo di idee, ma di relazioni; non solo di pratiche, ma di presenze; non solo di professionalità, ma di umanità.

Una giornata che apre, non chiude

Il dibattito finale ha confermato la vitalità di questa comunità professionale: una comunità che non si limita a ricordare, ma che si lascia interrogare, che si mette in discussione, che continua a cercare. E se oggi abbiamo ricordato Maria Pia Fini, non è per ciò che ha fatto, ma per ciò che continua a farci fare. Il suo pensiero resta una spinta gentile ma potente: una chiamata quotidiana a diventare educatori più consapevoli, più attenti, più entusiasti.

Una giornata che non archivia, ma rilancia.

Una memoria che non trattiene, ma accompagna.

Un'eredità che non pesa, ma sostiene.

Grazie a tutte e a tutti per averla resa così viva.

Andrea Scarcelli

Referente per il Lazio GNNI